**Malattia di Parkinson**

La malattia di Parkinson è una malattia neurodegenerativa causata dalla progressiva perdita di cellule neuronali dopaminergiche nella sostanza nera, una piccola zona del cervello adibita al controllo motorio di tutto il corpo e dall’accumulo di una proteina anomala, l’alfa-sinucleina, all’interno di inclusioni citoplasmatiche denominate corpi di Lewy. La malattia colpisce circa 3 persone su 1000 della popolazione generale e l’1% della popolazione sopra i 65 anni. In Italia si stimano circa 300.000 persone affette. La sintomatologia è caratterizzata da una triade motoria classica: tremore, rigidità muscolare e lentezza nei movimenti. Oltre ai sintomi motori la malattia di Parkinson si caratterizza per la presenza di sintomi non motori: iposmia, disturbi del sonno, stipsi, disturbi dell’umore (come ansia e depressione), disturbi disautonomici (ipotensione ortostatica, disfunzione erettile, incontinenza urinaria), dolore e deficit cognitivi. Ad oggi i trattamenti disponibili sono esclusivamente sintomatici, ovvero in grado di migliorare i sintomi, ma non di modificarne il decorso. Si distinguono terapie per la fase iniziale e intermedia di malattia e terapie per la fase avanzata. Il farmaco cardine è la levodopa, cui si associano altre terapie volte a potenziarne l’effetto. Abitualmente i pazienti affetti da malattia di Parkinson, dopo alcuni anni durante i quali i sintomi vengono ben controllati dalla terapia orale possono andare incontro a complicanze quali movimenti involontari, disturbi della marcia, improvvisi blocchi motori e del cammino. In questa fase, le oscillazioni nelle concentrazioni plasmatiche della levodopa, dovute all'assunzione orale e alla variabilità dell'assorbimento, rappresentano una problematica a cui si può ovviare prendendo in considerazione terapie di secondo livello. Tra queste l’infusione sottocutanea di levodopa consente, tramite una piccola pompa, una somministrazione continua del farmaco.